

Supercaldo estivo oltre i trenta gradi Mai visti in un secolo

Meteo. I 31,5 il record per ottobre, vento a 129 km orari
Luca Mercalli: «L'effetto serra il vero problema di oggi
ma la politica non ne parla. Urge contenere le emissioni»

**DIEGO COLOMBO
ELISA RIVA**

Giornata estiva ieri a Bergamo, come in tutte le regioni del Nord-Ovest: raggiunta la temperatura di 31,5 gradi, record per ottobre. Il cielo sopra la città, complice il vento caldo di Foehn (il Favonio) che ha iniziato a soffiare – anche a 129 chilometri orari – fin dalle prime ore della mattina, appariva terso. L'aria calda ha indotto a dimenticare i giacconi tipici di questo periodo: se in città sono riapparse le maniche corte, in provincia si sono rivisti i costumi da bagno per un tuffo nel lago d'Iseo. Una giornata infuocata non solo per le temperature, ma anche per i giochi di colore nel cielo, una tavolozza immortalata in centinaia di foto, inviate alla redazione de *L'Eco di Bergamo* o pubblicate sui social. Un fenomeno particolare, come spiega Daniele Berlusconi, meteorologo di 3Bmeteo.com: «All'alba e al tramonto i raggi solari attraversano una porzione più ampia di atmosfera, comprese anche particelle di pulviscolo, ad alta quota, attorno ai 5-6 mila gradi. Con il cielo così limpido, la luce si disperde maggiormente, assumendo un colore tra il rosa e il rosso».

Il doppio della media del periodo

Una giornata unica nel vero senso della parola: «Nella provincia di Bergamo toccati i 31,5 gradi, la temperatura più alta da quando, negli ultimi cento anni, sono registrati i dati. Nel 1997 era arrivata a 29,4 a Orio all'inizio di ottobre, mentre ora è la fine del mese». Le medie del periodo si fermano ai 15-16 gradi, la metà di ieri. Solo da domani si torna a un clima più consona: «Nel fine settimana arriva la pioggia, consistente soprattutto sabato e domenica sulle Orobie».

Mentre nella Bergamasca si raggiunge ancora una tempera-

tura estiva, l'altra sera, in un'affollatissima basilica di Sant'Alessandro in Colonna per «Molte fedi», il climatologo Luca Mercalli ha parlato, nel consueto modo appassionato, degli scenari futuri determinati dal riscaldamento globale. «Questi sono i giorni in cui si comincia a vedere in giro i venditori di caldaroste. Peccato che venga ancora il desiderio di una granita», ha esclamato.

Riscaldamento globale

Il cambiamento climatico, anche se assente dall'agenda politica, è il vero problema di oggi, come richiamava Papa Francesco nell'enciclica «Laudato si'» del 2015, tre anni fa. «Il tempo passa, mentre gli uomini restano distratti e inerti», ha commentato Mercalli. «Donald Trump, all'indomani dell'uragano Michael, ha affermato: "I cambiamenti climatici forse ci sono ma non sono colpa dell'uomo". Una tesi priva di fondamento scientifico». È acclarato non solo il riscaldamento globale ma anche come sia stato provocato dalle emissioni antropiche. La soglia delle 300 parti per milione di anidride carbonica nell'atmosfera è stata superata alla metà degli anni Cinquanta del Novecento. Oggi siamo oltre le 400. La composizione dell'aria è stata trasformata in soli sessant'anni. «I cambiamenti climatici – ha sottolineato Mercalli – sono colpa dell'uomo. Il clima, senza emissioni, sarebbe stato costante. In pochissimi decenni, bruciando carbone, gas, petrolio, l'uomo ha determinato l'aumento di un grado della temperatura. La Terra ha la febbre».

I geologi definiscono antropocene la nostra era. L'umanità ha oltrepassato il livello rinnovabile di consumo di risorse nel 1970. Da allora ha iniziato a intaccare il capitale terrestre. «Di questo passo nel 2050 avremo

bisogno di tre Terre. È evidente come si stia correndo verso la bancarotta del sistema, il collasso ecologico».

Buone prassi da adottare

San Francesco, nel Cantico dei Cantici, lodava «nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa». L'uomo contemporaneo, invece, sta giocando con le leggi fisiche, aizzandole e provocandole. Dal punto di vista morale pecca di «hybris», di tracotanza, e sarà punito per questo; da quello scientifico induce, semplicemente, una reazione conseguente all'azione. Si deve cambiare economia, perché, come scrive Papa Francesco nella «Laudato si'», quella attuale uccide. Una crescita infinita in un pianeta finito non può esistere. Tra le buone prassi, suggerite da Mercalli, viaggiare meno in aereo; isolare le case, approfittando dello sgravio fiscale al 65 per cento finché resta; incrementare la raccolta differenziata; diffondere le auto elettriche, il «car sharing», il «car pooling», il no-leggio; consumare meno carne, perché l'allevamento provoca il 14 per cento di emissioni di CO₂.

I ghiacciai si sciolgono

Mercalli ha ricostruito puntigliosamente le tappe della comprensione del riscaldamento globale da parte degli scienziati. Ha ricordato lo scioglimento dei ghiacciai, di cui sulle Alpi la metà è già stata divorata, mentre quelli dell'Artico hanno raggiunto la minima estensione. «Chi pensa – ha chiosato il climatologo – che, con il passaggio a Nord-Ovest, si aprano nuove vie per il commercio internazionale o di cercare il petrolio lassù si comporta come un infermiere che rubasse i denti d'oro a un ammalato morente». La crescita della temperatura provoca un aumento del livello degli oceani di 3 millimetri all'anno, 30 centimetri nell'ultimo se-



Alcuni turisti fotografati ieri a Tavernola mentre fanno il bagno nel lago d'Iseo FOTO CLAUDIO COLOSIO



A passeggio in maglietta lungo le Mura COLLEONI



Il pannello luminoso in piazza Matteotti



Il tramonto «infuocato» su Città Alta, fotografato da via Baioni FOTO BEDOLIS

colo. «Oggi – ha concluso Mercalli – possiamo solo mitigare gli effetti e studiare le contromisure. Se ci mettiamo di buona lena, possiamo contenere le emissioni, come previsto dall'Accordo di Parigi del 2015, tra gli 1,5 e 2 gradi. Sarebbe come una febbre a 38, 39 gradi, a cui ci si può adattare. Altrimenti, a fine secolo, la tem-

peratura sarà aumentata di 5 gradi, con conseguenze sconosciute ma sicuramente negative per il mondo intero. Il livello degli oceani, con 5 gradi in più, salirà di un metro, con 2 gradi di mezzo metro. Anche in Italia ci saranno migranti climatici: almeno quattrocentomila persone, residenti nel Delta del Po, dovranno lasciare le

proprie case nei prossimi cinquanta o cento anni. Nei Paesi Bassi si investe per evitare questo rischio. In Italia?». Luca Mercalli ha avvertito come si stia parlando delle generazioni future a partire da chi già guardiamo negli occhi, come i nostri figli e nipoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA